

IL NOSTRO SENTIERO

PROPOSTE PROGRAMMATICHE DI FRANCESCO CARRER

Un futuro migliore si costruisce sulle scelte e sulle azioni di oggi. Brevi approfondimenti tematici (aperti a suggerimenti) sul “cosa” fare, sul “come” agire, sul “dove” andare.

IL CAI DEI SOCI E DELLE SEZIONI

- Rivedere gli ordinamenti e i regolamenti del CAI, dopo quasi vent'anni dalla realizzazione delle riforme strutturali, attuando un'accurata e condivisa revisione, tenendo conto del dibattito e dei suggerimenti del 100° Congresso Nazionale di Firenze.
- Intraprendere un percorso di semplificazione e razionalizzazione delle norme interne e dei processi organizzativi del Sodalizio che permetta di preservare la coesione del CAI ridefinendo i rapporti e la comunicazione tra i vari livelli: nazionale, regionale e sezionale, imprimendo nuovo slancio alle sezioni e capacità progettuale ai territori.
- Attivare piattaforme e servizi di contatto diretto, con servizi d'informazione, tra sede centrale e territorio, usando le potenzialità dei nuovi strumenti informatici, per contribuire alla vita associativa lavorando alla formazione e al coinvolgimento dei soci, diminuendo la conflittualità e le criticità, agevolando e armonizzando i passaggi di consegne negli organi territoriali e favorendo lo scambio di esperienze formative, culturali e sociali tra le sezioni.
- Favorire la disponibilità dei soci, per quanto possibile, attraverso un rapporto osmotico fra gli organi territoriali e la Sede Centrale mediante un'attività di “conference”, che si esprima attraverso l'emanazione di pareri, intese, accordi, deliberazioni, designazioni, oltre ad attività di scambio di dati e informazioni.
- Estendere la digitalizzazione dei servizi ai soci, con la sperimentazione dalla tessera digitale in affiancamento (non in sostituzione) di quella cartacea.
- Incoraggiare lo sviluppo delle attività sezionali (formative, culturali e sociali), motore della presenza di una sezione sul proprio territorio e strategia di fidelizzazione dei soci.
- Migliorare i processi partecipativi a tutti i livelli anche con attività formative e informative che possano contribuire al coinvolgimento dei soci “passivi” rendendoli più competenti, consapevoli e partecipi.

IL CAI DELL'AMBIENTE E DELLA SOSTENIBILITA' – VERSO IL 101° Congresso nazionale

- Attuare l'applicazione culturale e operativa dell'art. 9 della Costituzione, attraverso una nuova e convinta consapevolezza della portata delle attività e dell'impegno del CAI.
- Attuare le azioni strategiche concordate col Ministero vigilante ispirate alla cultura della sostenibilità, a basso impatto ambientale, con fruizione rispettosa dell'ambiente.
- Promuovere la conoscenza del patrimonio di bellezze, risorse e paesaggi, in primis il SICAI e i Villaggi degli Alpinisti, con sentieri mantenuti in efficienza e fruibili da tutti senza dimenticare la disabilità e l'inclusione, per una sicurezza estesa a tutti i frequentatori della montagna.
- Confermare e comunicare (anche all'interno delle sezioni) l'elevato impegno del nostro qualificato volontariato, per consolidare i requisiti di affidabilità, di funzione sociale, di generosa disponibilità.
- Organizzare il 101° Congresso nazionale sul tema “Il CAI per la transizione culturale e la ripartenza economica e sociale delle Terre Alte” per coinvolgere tutto il corpo sociale nella elaborazione di posizioni e progetti.
- Realizzare un Centro Studi e Documentazione quale importante punto di riferimento sulle tematiche dell'ambiente e della sostenibilità.

IL CAI DEGLI ALPINISTI E DEGLI ESCURSIONISTI DAL 1863

- Valorizzare con pubblicazioni mirate, le vicende storiche e le imprese dei personaggi che hanno formato il CAI e l'alpinismo di oggi.

- Promuovere con iniziative mirate e forme di comunicazione innovative la pratica dell'alpinismo e le potenzialità dell'escursionismo, i percorsi alpinistici ed escursionistici di valore storico, come la nuova via italiana dei Rochers al Bianco, le classiche dolomitiche, le prime Alte Vie, ecc.
- Promuovere e organizzare la frequentazione delle falesie che rappresenta un grande valore per il territorio e un prezioso volano per lo sviluppo turistico locale. L'arrampicata libera raccoglie un numero crescente di appassionati e tali strutture rappresentano un patrimonio importante e non rinnovabile del territorio, sulle quali però necessita un'attività di sorveglianza e monitoraggio per favorirne la frequentazione in sicurezza.
- Potenziare i centri di valore tecnico scientifico finalizzati ad arricchire le opportunità della formazione CAI, come la Struttura di Bossea e il Centro Studi Materiali e Tecniche.
- Diffondere, anche in ambito internazionale mediante traduzioni, il grande patrimonio di ricerca e formazione specifica pubblicato nei manuali tecnici del CAI.

IL CAI DEI GIOVANI

- Favorire la conoscenza e la frequentazione giovanile consapevole della montagna, facendo conoscere gli ambienti e le diverse attività, fisiche, motorie, culturali e scientifiche praticabili in montagna mediante un percorso di progressiva crescita tecnico-culturale, che si coniughi con le aspettative dello spirito adolescenziale.
- Adottare iniziative per il recupero dei giovani frequentatori dei corsi di Alpinismo giovanile e puntare ad un forte ringiovanimento del corpo accompagnatori.
- Adottare strumenti che favoriscano la partecipazione alla vita associativa dei giovani, che diano spazio e autonomia organizzativa e gestionale, che trasmettano il senso delle regole, della convivenza, della solidarietà (aule studio, serate culturali).
- Potenziare le iniziative già in atto nelle scuole sviluppando rapporti con docenti e istituti scolastici (Protocollo CAI-MIUR) coinvolti in processi di educazione alla cittadinanza globale.
- Sviluppare le potenzialità di appartenenza al CAI nella scuola dell'obbligo e nelle università attraverso convenzioni per collaborazioni didattiche, culturali, scientifiche, umanistiche.
- Sviluppare ulteriori iniziative mirate al coinvolgimento diretto dei giovani (es. Sbulliamoci, Sostenibilità, SICAI) che contribuiscano a consolidare le fondamenta di una società più equa, giusta, solidale e sostenibile.
- Incrementare le collaborazioni con altre associazioni e agenzie giovanili (es. protocollo di collaborazione tra CAI, AGESCI e CNGEI).

IL CAI DELLA FORMAZIONE, DELLA SOLIDARIETA' E DELL'ESEMPIO

La formazione alla frequentazione della Montagna, riducendone i rischi soggettivi e oggettivi attraverso la preparazione personale, lo studio dei materiali e delle tecniche e la conoscenza dell'ambiente, è un impegno consolidato da tempo, che ha contribuito non poco alla crescita delle sezioni. Realizzata grazie ai Titolati impegnati negli OTCO, OTTO e nelle Scuole centrali, regionali e sezionali dotati di adeguata competenza, cultura condivisa e consolidata esperienza, rappresenta un importante momento propedeutico alla frequentazione consapevole e responsabile, ma tende ad esaurirsi nell'esperienza del corso.

Da sempre il CAI è impegnato nella diffusione delle norme e delle tecniche di corretto comportamento sui terreni montani attraverso le sue sezioni e i suoi organi tecnici; nel CAI tecnica, ruolo educativo e trasmissione di conoscenze sono elementi di un'unica visione complessiva, e devono crescere nello stesso modo e con pari dignità. La responsabilità nell'accompagnamento in montagna è aumentata negli ultimi decenni ed occorre puntare più sulla qualità della preparazione. Ma occorre anche:

- Investire nella "formazione permanente", su una base culturale comune anche per i soci non titolati ispirata alla conoscenza dell'ambiente montano e alla frequentazione responsabile, dando ulteriore risalto ai molti documenti, ricchi di analisi e di proposte, prodotti in tempi recenti, e alle molte iniziative intraprese a difesa dell'ambiente, della qualità della vita e delle nuove generazioni.
- Estendere il concetto di "formazione permanente" non solo alla frequentazione escursionistica e alpinistica della Montagna ma anche alle problematiche legate all'ambiente e alle sue fragilità, con una diversa progettazione formativa ispirata all'ecologia umana e alla cittadinanza globale in grado di generare la percezione dei fenomeni di

cambiamento climatico e una maggiore disponibilità ad un cambiamento di comportamento negli stili di vita, produzione e consumo, recuperando una migliore armonia tra individuo e mondo naturale.

- Incoraggiare la diffusione di iniziative relative all'inclusione (es. Montagnaterapia) che introduce il CAI in funzioni e compiti nuovi, sostenendo le nuove richieste di competenze degli accompagnatori attraverso appositi percorsi formativi.
- Integrare i giovani che hanno conseguito titoli accademici o formativi (es. diplomati nei licei della montagna o giovani laureati in discipline ambientali) che potrebbero essere riconosciuti senza ulteriori fasi formative riguardanti le loro specifiche qualifiche.

IL CAI DEI RIFUGI IN QUOTA, DEL SENTIERO ITALIA e DEL CATASTO SENTIERI

- Realizzare, nell'ambito del processo di informatizzazione complessivo e dove tecnologicamente possibile ed eco-compatibilmente, un sistema di prenotazione digitale nei rifugi in quota, qualificati come presidi ambientali, presidi di sicurezza con funzione di pubblica utilità e laboratori di ecosostenibilità.
- Attivare un osservatorio permanente in grado di produrre studi analitici e aggiornati sulla situazione dei singoli rifugi, capanne sociali e bivacchi.
- Qualificare i rifugi del CAI attraverso la configurazione di "sentinelle dell'ambiente" ma anche come presidi ecologici del territorio, applicando nuove tecnologie per lo smaltimento dei reflui e per le fonti energetiche rigenerabili.
- Sviluppare la straordinaria portata del SICAI, continuando con l'impegno del nostro volontariato e con la ricerca del coinvolgimento di piccole realtà economiche sul territorio, logistiche e di servizi, che ne possano garantire la continuità della frequentazione del percorso nel tempo creando opportunità lavorative locali.
- Completare il progetto del Catasto Nazionale dei Sentieri come elemento di valorizzazione del patrimonio storico, culturale e turistico del nostro Paese.
- Attivare iniziative di promozione e qualificazione dei sentieri come espressione di storie e significati.
- Declinare il SICAI con diverse modalità di approccio e percorrenza e come elemento portante di un sistema escursionistico distribuito su tutto il territorio, ispirato alla interpretazione della rete sentieristica per tematismi, in grado di recuperare storia e utilizzo, funzioni e percorrenza.

IL CAI DELLE TERRE ALTE, DEI VILLAGGI DEGLI ALPINISTI E DEI BORGHETTI APPENNINICI

- Mantenere vivo un dialogo di comprensione e cooperazione per le esigenze e le aspettative delle genti delle Terre Alte, consapevole della differenza tra vivere in montagna e vivere di montagna, e vivere in pianura. La lotta contro lo spopolamento e l'abbandono delle tradizionali attività agro-silvo-pastorali è altrettanto importante della lotta contro il surriscaldamento e le alterazioni climatiche.
- Sviluppare una fattiva intesa tra le popolazioni di montagna, le strutture e i soci del CAI che svolgono attiva vigilanza sulle vallate e sui rilievi montani, sugli impegni comuni nella conservazione dell'ambiente, che passa attraverso e ponderato equilibrio tra il diritto a continuare a vivere nelle loro terre e il dovere di salvaguardarle.
- Sviluppare forme di mediazione culturale tra CAI e popolazioni di montagna: gli Organi Tecnici, i singoli soci, sezioni e gruppi regionali svolgono un'attiva vigilanza sulle vallate e sui rilievi montani.
- Costruire sinergie con il territorio, anche sostenendo le forme di ripresa dell'economia montana e l'imprenditoria giovanile della montagna.
- Assumere un ruolo attivo nella certificazione della qualità ambientale, sviluppando il riconoscimento dei Villaggi degli Alpinisti e riproducendone l'esperienza nei Borghi appenninici.

IL CAI DELLA SCIENZA, DELLA CULTURA E DELLA COMUNICAZIONE

- Continuare a promuovere e rinnovare come obiettivo strategico il ruolo del CAI nel mondo della Scienza e della Cultura, polo culturale e museale diffuso sul territorio, dagli Appennini alle Alpi. La promozione della conoscenza, documentazione e cultura delle montagne è primaria finalità statutaria curata a livello nazionale e internazionale, e che ha portato alla recente costituzione della Fondazione per la gestione del polo culturale di Torino.
- Favorire ogni forma di collaborazione e sinergia tra i diversi presidi di cultura di montagna diffusi nelle sezioni ed incoraggiare le donazioni da parte di Soci, enti e privati, richiamando nel Cai il valore della cultura, della ricerca e della scienza attraverso:
 1. il Polo culturale di Torino (Museo nazionale, Biblioteca nazionale, Cineteca),

2. il film festival di Trento di cui siamo con il Comune soci fondatori,
 3. il Comitato Scientifico che ha compiuto 90 anni e la ricerca delle Terre Alte,
 4. la Coralità di montagna con i nostri 76 Cori,
 5. il ruolo di editore con le collane di guide, saggistica e letteratura di montagna, la manualistica in collaborazione con le commissioni tecniche centrali,
 6. la cinematografia a cominciare dal 54 con il k2.
- Potenziare la comunicazione interna, sempre più importante per sviluppare coesione e condivisione degli obiettivi e dei risultati. La comunicazione digitale consente di attuare modelli più rapidi e incisivi.
 - Potenziare la comunicazione esterna, sempre più strategica per dare valore all'impegno quotidiano del nostro volontariato, alle sue realizzazioni e per trasmettere le valutazioni del CAI in materia di tutela dell'ambiente, di difesa della Montagna.
 - Dare avvio ad una mirata operazione di marketing digitale, da svolgere all'interno dei social media, che ci permetta di guadagnare il centro dell'attenzione mediatica sulla difesa della montagna. In una società liquida e profondamente digitale, per poterci adeguatamente misurare con i numerosi competitors che operano nell'ambito delle "Terre Alte", dovremmo dotarci di strumenti comunicativi adeguati: il futuro vola oramai sulle vele del digitale.
 - Individuare e impiegare efficaci sostegni professionali per aiutare il nostro volontariato e per raggiungere gli obiettivi con risultati efficaci. La neocostituita Cooperativa Montagna Servizi del Cai sperimenterà una migliore capacità d'iniziativa a favore della Sede centrale, degli organi tecnici e della realtà territoriali delle Sezioni.

IL CAI DELLA CASA COMUNE

- Vanno consolidati l'interazione formativa, le iniziative e il dialogo con le articolazioni storiche del CAI per il ruolo significativo di pluralismo avuto negli anni della sua fondazione sia come canale di comunicazione attuale:
 1. Sezioni Nazionali del Corpo Nazionale Soccorso Alpino Speleologico (CNSAS),
 2. Club Alpino Accademico (CAAI),
 3. Associazione Guide Alpine (AGAI),
 4. Altre realtà come il GISM (Gruppo Italiano Scrittori di Montagna).
- Va inoltre costituito un bando "buone pratiche CAI" per sezioni e GR, per sostenere progetti e idee da sviluppare localmente anche con altri soggetti, ma che abbiano ricaduta territoriale o nazionale e incentivati, in un'ottica di sussidiarietà responsabile e partecipazione, il pragmatismo e l'operatività diffusi nel corpo sociale o nei gruppi di titolati.

IL CAI DEL DIALOGO E DEL CONFRONTO (internazionale)

I principali Club alpini dei paesi montuosi hanno formato nel '95 un'associazione, il Club Arc Alpin, per rappresentare gli interessi comuni nel campo dell'alpinismo, della conservazione della natura, della pianificazione territoriale, della cultura alpina e gli obiettivi documentati e condivisi nei protocolli della "Convenzione delle Alpi". Il CAA rappresenta oggi 2.700.000 soci; ha il ruolo di osservatore e con l'aiuto delle sue commissioni (Natura, Rifugi e sentieri, Sport di montagna), sviluppa un rapporto interalpino utile per lo scambio di conoscenze e esperienze trasferibili su tutte le montagne, in grado di qualificare e migliorare le qualità della vita e dell'ambiente.

L'esperienza del CAA si fonderà nell'EUMA (EUropean Monutaineering Association), ombrello di associazioni di alpinismo europee di 25 paesi, con oltre 3 milioni di soci. Avrà l'obiettivo di includere l'alpinismo nelle priorità dell'Unione Europea come importante fattore di qualità della vita, proponendosi come partner di dialogo con le istituzioni comunitarie. Il CAI deve sostenere la formazione di un'unica associazione di riferimento per l'intera Europa, che renda possibile il coordinamento dei rapporti con gli Stati alpini e l'Unione Europea.

In questa ottica vanno riconsiderate e incoraggiate anche ulteriori esperienze di cooperazione internazionale realizzabili anche al di fuori dell'ambito comunitario, tramite collaborazioni già in essere con altre Associazioni e ONG.

Francesco Carrer e gli amici del "Gruppo di Verona"